

Bosch investe in Europa nei microchip

Nuove capacità saranno attivate in Germania per soddisfare la domanda europea e ridurre le importazioni dall'Asia.

15 luglio 2022 08:40



La carenza di microchip sta mettendo in ginocchio molte industrie europee, non solo l'automotive. Basti pensare ai controlli elettronici di apparecchiature industriali, senza i quali i macchinari non possono funzionare, per non parlare della miriade di utilizzi quotidiani, dalle bici elettriche agli smartpone.

Per rendere il vecchio continente un po' meno dipendente dalle importazioni asiatiche, la tedesca Bosch investirà ulteriori 3 miliardi di euro nei prossimi quattro anni nel segmento dei semiconduttori per applicazioni di microelettronica e comunicazioni.

"Ci prepariamo alla crescita continua della domanda di semiconduttori, anche a vantaggio dei nostri clienti - spiega Stefan Hartung, CEO di Bosch -. Per noi questi componenti minuscoli rappresentano un grande business".

A questo fine saranno realizzati due nuovi centri di sviluppo, a Reutlingen e Dresda, per un investimento complessivo di oltre 170 milioni di euro. Altri 250 milioni di euro serviranno per ampliare, l'anno prossimo, di 3.000 metri quadrati le aree clean-room presso la fabbrica di wafer di Dresda, in Germania; impianto inaugurato nel giugno dell'anno scorso con un investimento di oltre 1 miliardo di euro.

Un intervento interesserà anche lo stabilimento di Reutlingen: circa 400 milioni di euro saranno destinati ad aumentare la capacità produttiva e convertire aree esistenti in clean-room, che passeranno dagli attuali 35.000 metri quadrati a oltre 44.000 m2 entro la fine del 2025.

Il piano rientra nella cornice dello European Chips Act, che si pone l'obiettivo di raddoppiare la quota europea di produzione di semiconduttori, portandola dal 10% al 20% di quella mondiale entro la fine del decennio.

